

LA LIBERTÀ HA DEI LIMITI

GIANFRANCO PASQUINO A PAG. 13

È GIUNTA L'ORA DI RIPENSARE COS'È LA LIBERTÀ

» GIANFRANCO PASQUINO

La pandemia, con la necessità di porre dei limiti alle libertà personali, obbliga tutti, a cominciare dai politici, che dovranno decidere che cosa, come, quanto, ai giuristi, ai filosofi, agli scienziati della politica, a ripensare al significato di libertà e alla realtà della/e libertà nel mondo contemporaneo. Non possiamo accontentarci della pure feconda, ma anche controversa, distinzione effettuata da Isaiah Berlin fra libertà "da" e libertà "di". Certo, è importante essere liberi da impedimenti e da interferenze che vengono dallo Stato, dai detentori del potere politico, da chiunque abbia risorse talida influenzarci in maniera notevole e sgradevole. Proprio se e quando riusciamo a sfuggire alle influenze esterne siamo liberi di agire e di fare. Allora, ci troveremo in condizione di perseguire i fini che desideriamo, di appagare le nostre preferenze. Quelle libertà individuali sono essenziali.

TUTTAVIA, abbiamo imparato da Thomas Hobbes che quando tutti tentano di ottenere quello che desiderano senza osservare nessuna regola finiscono inesorabilmente per scontrarsi producendo la grave situazione del *bellum omnium contra omnes*. L'ordine, prodromo di esiti autoritari, dovrà essere e verrà imposto dall'alto a meno che si pervenga a una condivisione di regole accettate da tutti o quasi. L'ordine politico, premessa della democrazia e

sua positiva conseguenza, implica che tutti rispettino le libertà altrui e che nessuno eserciti la sua libertà a scapito di quella degli altri. Forse, il pensiero politico non si è esercitato a sufficienza sui limiti reciproci della libertà.

DPCM E COSTITUZIONE

Allo Stato attribuiamo il compito di proteggere la vita, perciò il governo deve fissare e far osservare tutte le misure necessarie

La riflessione che ho svolto, fino a molto recente in Italia, è indispensabile per passare a casi pratici, a cominciare dalla libertà di circolazione che, riconosciuta nell'art. 16 della Costituzione italiana, è stata fortemente circoscritta dai decreti del presidente del Consiglio. L'articolo

afferma che la circolazione è libera "salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza". Quindi, gli interventi limitativi possono (debbono?) essere sanati da una legge successiva. Più concretamente, a suo

sostegno e giustificazione, il governo deve argomentare che la libertà dei cittadini di circolare sul territorio nazionale, di uscirne e dirientravvi trova un limite oggettivo nel diritto alla salute qualora esista una ragione e/o preoccupazione che i cittadini cir-

colanti siano portatori di malattie. Allo stesso modo e per ragioni simili, possono essere sospesi il diritto di riunione (art. 17) e il diritto di esercitare "in pubblico il culto" (art. 19). Tutti questi sono diritti che definirei sociali. Trovano presenza, protezione e promozione nell'ambito del-

la società, nella socialità.

Se, come pare opportuno e acquisito, attribuiamo allo Stato il compito di proteggere la vita e di promuovere il benessere dei cittadini, allora ne consegue che il governo deve essere in grado di predisporre di fare osservare le misure necessarie ai compiti primari. Potremo giustamente discutere il contenuto e i dettagli di queste misure (ad esempio, la definizione dei congiunti e il numero massimo di partecipanti ai funerali) chiedendo che il governo offra motivazioni specifiche e precise. Fra queste misure non può non essere collocato il ricorso al *contact tracing* (rin-tracciabilità dei movimenti e degli incontri) che richiede una trattazione specifica, ma i cui criteri irrinunciabili sono volontarietà, provvisorietà, temporaneità (ovvero la certezza che i dati raccolti saranno rapidamente distrutti dopo l'uso al quale erano stati destinati).

Primum vivere deinde philosophari, ma filosofeggiare sulle libertà nel mondo interdipendente significa andare ripetutamente, ostinatamente alla ricerca dei più accettabili punti di equilibrio fra le libertà dei cittadini. Niente di meno niente di più niente di diverso. Il diavolo potrà anche annidarsi nei dettagli, ma, forse, dobbiamo temere di più i diavoli che fanno un uso spregiudicato dei dettagli con l'intento di oscurare *the big picture*, il quadro complessivo: una pandemia che colpisce tutti e mette e mantiene in pericolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.